

Istria, nell'estate del '43, per raccogliere il materiale per la sua tesi di laurea, dedicata all'Istria Rossa, un brutto giorno di fine settembre, fu prelevata da un gruppo di partigiani comunisti che avevano fatto irruzione in casa sua.

Prima di venir gettata (sembra ancor viva) in una foiba, subì sevizie e violenze indicibili; si può ben dire che nel suo caso la morte sia stata una liberazione. E tuttavia, assicura Canci-

setto rimane, senza possibilità di giustificazione, una pagina nerissima della guerra partigiana. Un'ultima considerazione, anche a beneficio di chi, nello schieramento di centro-sinistra cui mi sento di appartenere, si candida a governare la città: le nostre terre stanno pian piano uscendo da quel clima di reciproci odi e sospetti che per decenni ne hanno avvelenato l'aria; e questo grazie soprattutto ai nostri giovani, che han-

Il simpatico principino

● Sulla visita del simpatico principino e ultimo di una dinastia che – se non erro – risale all'anno 1000 ci si ricorda di un Casato con un nome ingombrante; e a seconda delle opinioni che ognuno di noi ha, vengono espressi pareri più o meno discordi.

Asserisce, nelle interviste di essere un po' esule nella Confederazione Elvetica. Non parla invece del bis/bisnonno che nel 1860 circa interpellò un dinamico guerrigliero a Teano intemandogli di «fare l'Italia». Il pugnace eroe dei due mondi (non di uno!) disse: Obbedisco. Come guardaro-ba aveva sempre indosso un'unica camicia di colore rosso. (Oggi un nostro uomo politico ostenta una camicia con pupazzi blasfemi). Fatta l'Italia il guerriero diventava ingombrante; (promoveatur ut amoveatur) quindi da toglierlo di dosso. Così fu e la Dinastia in santa pace – si fa per dire – poté regnare. Oggi l'Italia si chiama «Paese» chiamato anche così da altri prestigiosi pulpiti. Allora parte la riserva carica di significato se l'etimologia della parola paese debba intendersi che so: per Samatorza e Perdasdefogu (in Sardegna) e non per la Nazione oggi Repubblica Italiana di quasi 58 milioni di abitanti, fatta dal bis/bisnonno e il carismatico guerrigliero. Il Principino non dimentica – e si rammarica – che la costosa bigiotteria della nonna giaccia nelle casseforti della Repubblica. Infine rimarca la sua disponibilità ad aiutare infelici e non abbienti con doni: che so: sottaceti, caramelle o altro. Comunque non molto. Non dimentica infine e in aggiunta, come un antico chiosatore di testi, di magnificare il nostro splendido Paese e la nostra bellissima città di Trieste. Rimane comunque un personaggio molto più simpatico di tanti altri suoi avi (babbo incluso).

Riccardo Wagner

ELEZIONI PRO E CONTRO

Le radici socialiste della Rosa nel Pugno

C'è una caratteristica politica della Lista della Rosa nel Pugno che merita di essere messa in risalto: si apre con sei capilista che rappresentano le anime radicale e socialista. Fra i sei capilista non ci sono perché candidato in ordine alfabetico e c'è una ragione. La Rosa nel Pugno rappresenta il progetto di una formazione politica nuova nel centro-sinistra italiano. I sei capilista sono la potenzialità di questo progetto nuovo non avendo alle loro spalle alcun coinvolgimento diretto nella vita politica passata in questa città. Io, invece, candido nell'indistinto della lista, per rappresentare il punto di collegamento fra un'esigenza di novità e la tradizione di un'area socialista nella quale mi riconosco e che può far risentire la sua voce nel Consiglio comunale di Trieste. È un'area che ha una sua storia in città e che nelle varie fasi si è caratterizzata nell'impegno di uomini e donne che hanno dato tanto a Trieste. Ne cito solo alcuni come Arnaldo Pittoni, Aurelia Gruber Benco, Gianni Giuricin, Arduino Agnelli. Senza dimenticare il professor Lonza, Livio Pesante, Dulci, Darno Clarici, Dario Crozzoli, Peppino De Gioia, Luciano Volk, Sabina Benedetti, Fulvio Del Tutto, Aldo Terpin, Dario Tersar, Lucio Ghersi, Salvo Teiner, Dusan Hrescak, Fulvio Anzellotti, Paschi e i tanti altri che, sindacalisti della Cgil o della Uil, o politici o amministratori, molti ancora vivi e curio-

si della politica locale, hanno rappresentato le anime nobili del socialismo locale, criticate o combattute, ma sempre spinte dai loro ideali. Credo sia un atto di rispetto nei loro confronti impegnarsi per la vittoria di Ettore Rosato con il quale quest'area politica vuole costruire il sogno di Trieste, città bella e felice.

Gianfranco Carbone

I servizi sociali per i bambini

Le problematiche dei bambini meno fortunati non possono essere considerate separatamente dalle condizioni dell'infanzia nel suo complesso. Il bambino disagiato non è un bambino diverso, ma soltanto un bambino con una difficoltà in più che può aver bisogno di interventi specifici, ma prima di tutto necessita degli stessi servizi rivolti a tutta l'infanzia. Molti servizi territoriali (trasporti, centri sociali, palestre, piscine, spazi verdi) non devono essere organizzati per i minori disabili, ma anche per loro. A livello territoriale occorre compiere un salto qualitativo nel campo delle politiche sociali superando sempre di più la visione dei bisogni sociali per categorie attraverso un diverso e innovativo impegno di sostegno alla famiglia. Occorre cioè riconsiderare l'approccio generale e l'organizzazione dei servizi territoriali, anche attraverso forme diversificate di collegamento tra servizi, famiglie, organizzazioni del privato sociale e associazioni del volontariato.

Alda P. Paoletti



Società sportiva di Verteneglio

ottant'anni di attività, nell'occasione sono stati premiati nel 1947, 1948 e 1949. Sono Giovanni Petocelli di 87 anni, Antonio il sindaco di Verteneglio Dorianò Labinjian che è venuto a caricario Giuressi, Antonio Barnaba, Christian Beacovich, Petocelli.